

Articolo pubblicato su <http://www.adessoilsud.it>

La storia dell'eolico in Capitanata coincide pressoché con la storia dell'eolico nazionale. Nelle nostre zone, dal '94 fino al '99 sono stati realizzati impianti eolici nei comuni di Castelnuovo della Daunia, Alberona, Volturara Appula, Motta Montecorvino. Tra il 2000 e il 2001 si aggiunge Roseto Valfortore: la società che chiude la maggior parte dei contratti è l'avellinese IVPC seguita dall'Edison Energie Speciali. Dal 2004 le installazioni riprendono e si concentrano nei comuni di Volturino, Roseto Valfortore e Pietramontecorvino.

A Lucera, la questione eolica ha attraversato il corso di due amministrazioni (Labbate e Morlacco) ed è venuta prepotentemente alla ribalta nell'ultimo anno, tanto che sembra sia stata uno dei motivi che hanno determinato la fine prematura dell'amministrazione guidata dal dott. Morlacco.

Purtroppo, il dibattito si è sviluppato soprattutto tra coloro che in qualche modo sono interessati all'affare (società, proprietari terrieri, affaristi di vario genere) e politici di tutti gli schieramenti che, seppur con posizioni diverse, sono tutti sostanzialmente d'accordo nell'autorizzare la realizzazione di impianti eolici nell'agro lucerino.

Nulla è stato fatto, a parte i comizi di Antonio Tutolo in piazza Duomo, per informare la cittadinanza sul perché di questa scelta, sulla sua (presunta) convenienza per i cittadini, su chi realizzerà profitti considerevoli e sugli effetti che la decisione avrà sulla nostra terra e sul suo sviluppo economico.

Il vento e il territorio sono due componenti fondamentali di un impianto industriale eolico<sup>1</sup>; senza di essi non è possibile realizzare nessun tipo di impianto. Appartengono indistintamente a tutti i cittadini, che hanno il diritto ad essere informati, in maniera oggettiva, per poter valutare se le scelte fatte (o quelle che si faranno su questo tema) sono il frutto di una politica attenta al territorio e al bene comune oppure all'interesse di pochi, siano essi società installatrici, proprietari terrieri o tutti coloro che a vario titolo girano intorno a questo affare.

Questo anche alla luce del fatto che la realizzazione selvaggia di impianti eolici, in Capitanata e nel Subappennino dauno, sta precludendo seriamente qualsiasi altro tipo di sviluppo legato all'ambiente, al turismo, all'arte, ai prodotti tipici e a tutte quelle attività che dovrebbero essere la vocazione naturale del nostro territorio.

La Puglia è la prima regione in Italia per quantitativo di energia prodotta da fonti eoliche.

Nella nostra regione, risultano realizzate e/o con parere ambientale (screening o V.I.A.) emesso favorevole 1720 torri (2793 MW) di cui ben 1620 (2587 MW) esclusi dalle procedure di V.I.A.

---

<sup>1</sup> Tra i fautori dell'eolico si tende ad utilizzare il termine parco eolico per descrivere impianti che sono da considerare a tutti gli effetti, anche giuridici, vere e proprie imprese industriali.

Sui primo 90 impianti solo 1 ha avuto il parere ambientale negativo ma poi incredibilmente revisionato positivamente su istanza della società<sup>2</sup>.

La maggior parte degli impianti sono installati nella provincia di Foggia, dove a causa dell'ostruzionismo informativo delle amministrazioni interessate non è possibile avere valori definitivi degli impianti eolici.

E' importante sottolineare che i progetti presentati e ancora in fase di screening ambientale sono in numero enorme stimabile in non meno di ulteriori 22000 MW. Tutti gli impianti sono stati realizzati senza alcuna programmazione e in assenza di un Piano Energetico.

Solo una infinitesima parte degli impianti è stata realizzata valutando l'impatto ambientale (V.I.A.) che le centrali eoliche industriali hanno sul territorio e addirittura 377 torri (220 MW) che sono state realizzate prima del 2002 non sono state sottoposte ad alcuna procedura<sup>3</sup>.

Bisogna infatti calcolare che per trasportare turbine e pali occorrono scavi per gli elettrodotti, nuove linee elettriche, cabine, piazzole, installazioni di illuminazione delle turbine per la sicurezza aerea, migliaia di metri cubi di cemento e in gran parte a carico della spesa pubblica statale e locale.

Le forti pressioni economiche delle multinazionali eoliche, esercitate spesso con offerte alla luce del sole, ma molto più spesso con "rimborsi spese di rappresentanza" verso i rappresentanti delle amministrazioni locali, con la partecipazione azionaria, con offerte di consulenza contabile e/o progettuale o con l'assunzione nelle loro società dei figli e parenti<sup>4</sup> trovano terreno fertile nei comuni delle nostre zone dalle casse in difficoltà; ma si tratta di palliativi per malati terminali, in quanto questi impianti non portano alcuno sviluppo locale, danneggiano pesantemente l'ambiente, allontanano il turismo, svalutano le proprietà immobiliari e falchiano quei pochi volatili che caparbiamente frequentano ancora i nostri territori.

Tutto questo a vantaggio di una lobby industriale che incassa circa 370.000 euro all'anno per ogni MW di potenza. Milioni di euro l'anno di profitti, sviluppati in larga parte nella nostra provincia, che non hanno avuto nessuna ricaduta sul territorio sia dal punto di vista occupazionale che in merito agli investimenti effettuati; ma che invece rischiano di

---

2 Fonte L.I.P.U. sez Capitanta - [www.lipucapitanata.it](http://www.lipucapitanata.it)

3 Dossier istruttorio sulla reale dinamica della proliferazione di impianti eolici in Italia - a cura di Altura, CNP, Italia Nostra, Mountain Wilderness, LIPU Puglia, OLA, con il contributo e il sostegno di Comitati e di Associazioni ambientaliste territoriali (rev. 12 APRILE 2007 - coordinamento raccolta dati: Enzo Cripezzi Lipu Foggia)

4 Su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) è possibile vedere un documentario trasmesso su La7 dal titolo eloquente: *La truffa eolica in Italia*. Nel filmato, il proprietario della maggior parte degli impianti realizzati nel Subappennino dauno, l'Avv. Oreste Vigorito, proprietario della I.V.P.C, afferma che nelle sue aziende sono assunti figli di Sindaci e di tecnici comunali di alcuni paesi dove sono stati installati gli impianti eolici.

provocare danni irreversibili ai legami comunitari che sono la caratteristica più importante della nostra zona<sup>5</sup>.

Come si vede, si tratta di una vera e propria emergenza che ha prodotto, nelle nostre zone, la nascita di innumerevoli comitati che si battono contro la svendita, a prezzi di realizzo<sup>6</sup>, del nostro territorio.

Prima di installare ulteriori impianti eolici nel territorio della Capitanata, bisognerebbe dimostrare ai cittadini quali sono i vantaggi che questo tipo di sviluppo comporta. Anche perché, in molti comuni che hanno progetti per la costruzione di nuovi impianti eolici, tra qualche mese si rinnoveranno i consigli comunali e chi si candida dovrebbe dire chiaramente quale è la sua posizione rispetto a questi problemi.

Ed è proprio per chiarire tutti questi aspetti che, attraverso una serie di articoli, cercheremo di sviluppare il tema, concentrandoci sulle possibilità di lavoro che il comparto eolico offre e sulla sua compatibilità con il territorio, individuando chi da questo affare trae profitti e chi invece, da esso, riceverà solo danni.

Naturalmente un occhio particolare sarà rivolto alla situazione della città di Lucera, dove sembra che di eolico si possa parlare, ma solo a determinate condizioni e senza fare domande scomode, altrimenti si rischia la censura.

## **Il bussines dell'energia eolica**

L'uomo utilizza la forza del vento già da oltre 4000 anni. Si iniziò con la navigazione a vela ed è tramandato che il re di Babilonia Hammurabi progettò, nel XVII secolo a.C., di irrigare la pianura mesopotamica per mezzo dei mulini a vento.

I mulini furono usati nel corso dei secoli per i più svariati usi, come la macinazione dei cereali, la spremitura delle olive, il pompaggio dell'acqua, l'azionamento di segherie, cartiere, tintorie, industrie del tabacco. Ricordiamo in particolare i classici mulini che gli olandesi utilizzarono a partire dal 1350 per il drenaggio delle paludi; a metà del 1800 se ne contavano ancora 9.000 in funzione.

I primi generatori di energia elettrica azionati dal vento risalgono agli inizi del '900 e nel 1914 erano già in funzione diverse centinaia di macchine di potenza compresa tra 3 e 30 kW.

---

<sup>5</sup> Per un'analisi approfondita della situazione in Capitanata, si consiglia la lettura di: *Controvento - Riflessione socio economica sull'installazione dei campi eolici in Capitanata* di Giovanni Aquilino. Il volume, in formato PDF, può essere liberamente scaricato all'indirizzo <http://www.citronet.it>

<sup>6</sup> Ibidem - L'eolico, purtroppo, non è la sola emergenza in Capitanata: sono già state avanzate richieste per l'installazione di campi fotovoltaici per circa 400 (quattrocento) ettari nel solo agro di Troia, su terreni a pochi chilometri da Lucera.

Dopo il 1973 (crisi petrolifera) è iniziato il moderno boom dell'utilizzazione dell'energia del vento con gli impianti eolici di Nibe in Danimarca. Nel 1980 la costruzione del primo impianto da 55KW ha segnato la vera svolta dell'utilizzazione industriale dell'energia del vento. Nel 1995, a Tjaereborg, nei pressi della città di Esbejerg, nella Danimarca occidentale, è stato messo in esercizio il primo impianto eolico da 1,5 MW.

Ma è con l'emergere dei problemi relativi all'effetto serra <http://www.ondaradio.info/> e alle sue conseguenze sulla terra che la produzione di energia da fonti alternative è diventato un tema sempre più importante per quasi tutte le nazioni. Il pianeta deve ridurre drasticamente le emissioni nocive derivanti dalla combustione del petrolio e degli altri combustibili fossili. A fatica, il trattato di Kyoto ci obbliga tutti ad andare in questa direzione, cercando di abbattere essenzialmente l'anidride carbonica e i gas serra.

Oggi in Italia la produzione di energia elettrica comporta l'immissione nell'atmosfera di circa 725 grammi di anidride carbonica equivalente per ogni kWh prodotto. Ciò corrisponde ad un contributo italiano alla crescita annua della CO<sub>2</sub> atmosferica, per la sola produzione di energia elettrica, pari a circa 160 milioni di tonnellate.

La principale chance per ridurre tale contributo (accanto al risparmio energetico) è l'uso di energie rinnovabili, che praticamente non producono emissioni inquinanti. Si ha perciò che ogni kWh rinnovabile, prodotto in sostituzione di uno convenzionale, evita l'immissione atmosferica di 725 grammi di gas serra. Quindi l'energia solare, l'idroelettrica, l'eolica, l'energia del moto ondoso, la geotermoelettrica, possono contribuire a ridurre le emissioni inquinanti dei gas serra.

Per incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in Italia, è stata istituita una specie di tassa messa a carico dei produttori di elettricità da fonti convenzionali. Nell'art.11 del decreto legislativo n.79 del 1999, detto anche "decreto Bersani", che recepisce la direttiva 96/92/CE sulla liberalizzazione del mercato dell'energia, viene fissato l'obbligo per i produttori di energia elettrica a produrre il 2% di elettricità con impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Le società che vogliono entrare nel mercato della produzione elettrica devono dimostrare, in base al decreto Bersani, di essere collegate (attraverso l'espedito giuridico dei certificati verdi) ad una quota di produzione elettrica da fonte rinnovabile pari ad almeno il 2% della propria produzione elettrica totale. Questo significa che la costruzione di un grande impianto termoelettrico a combustibili fossili da 1000 megawatt è subordinata alla realizzazione di un impiantino da 20 megawatt alimentato da energia rinnovabile. Poiché il valore dei "Certificati Verdi" prescinde dalla fonte di energia rinnovabile utilizzata, la scelta degli operatori non poteva cadere altro che sulla produzione eolica, che al momento risulta la più economica rispetto alle altre fonti alternative.

L'energia elettrica prodotta da un impianto eolico, oltre a sfruttare una risorsa che alle società non costa nulla, il vento, viene pagata ad un valore ben più alto del prezzo di

mercato grazie al fatto che il prezzo dei certificati verdi è il più alto d'Europa e probabilmente del mondo (il loro valore nel 2007 era di 137 euro al Mwh, contro gli 80 euro al Mwh del prezzo dell'elettricità, che quindi viene più che raddoppiato).

Inoltre l'energia prodotta da un impianto eolico viene venduta sicuramente, perché gode del diritto di avere la priorità di dispacciamento in tempo reale nell'immissione in rete.

A questo si aggiungono i contributi della L.488/92 per lo sviluppo del mezzogiorno, che consistono in finanziamenti in conto capitale o in interessi agevolati. Tali finanziamenti, a cui sono molto interessate mafia e camorra<sup>7</sup> ("L'Espresso" del 17/4/2008 ha pubblicato una inchiesta di Marco Lillo, sulla questione eolica, degna di *Gomorra*) vengono concessi in base ad una graduatoria in cui l'eolico fa la parte del leone rispetto ad altre attività sicuramente con un maggior impatto occupazionale.

Con tutti questi incentivi, è cominciata la corsa all'offerta di impiantare le torri, presentata alle Regioni o direttamente ai comuni, affamati di soldi, da parte di gruppi imprenditoriali di lungo corso o sorti per l'occasione e anche di faccendieri di ogni risma che spesso, grazie alla conoscenza del sistema politico locale trovano la "strada burocratica" per ottenere le autorizzazioni che rivendono alle società che hanno i capitali per realizzare le opere.

Che queste torri producano energia o girino a vuoto poco importa, i finanziamenti in conto capitale corrono lo stesso. Nel 2006 il Mezzogiorno ha speso 468 milioni di euro per torri in gran parte inutili. A tutto questo si aggiunge la beffa finale: il costo dei certificati verdi viene ribaltato dagli acquirenti sulla bolletta elettrica (componente A3).

## La situazione a Lucera

### *Lo schema di convenzione*

A Lucera è stato firmato uno schema di convenzione<sup>8</sup> che dovrebbe regolare i rapporti tra il Comune e le ditte che hanno presentato progetti per l'installazione di impianti eolici nell'agro lucerino. Tale schema è stato stipulato con dodici società che, a parte qualche

---

7 Nel frattempo, le procure pugliesi hanno i fari puntati sull'eolico. Società con capitali minimi che comprano terreni agricoli a pochi spiccioli e li rivendono per milioni, e magari presentano alla Regione richieste di autorizzazione in serie. A giugno (2008) l'accusa di concussione per i permessi di un parco portò all'arresto del sindaco di Ascoli Satriano, Antonio Rolla. A marzo (2008) la Dda di Lecce ha portato a termine un'inchiesta sul clan Bruno di Brindisi, che stava tentando di far sorgere un insediamento a Torre Santa Susarina. Nel Tarantino è stato segnalato l'interesse di una società campana, la Gec, che farebbe capo ad un imprenditore coinvolto nel business delle discariche e per questo colpito da interdizione. Stessa storia a Deliceto, dove l'autorizzazione di uno dei più importanti parchi eolici pugliesi faceva capo ai fratelli Bonassisa, gli stessi finiti ai domiciliari per la discarica abusiva scoperta a giugno nel torrente Cervaro. La società dei Bonassisa - secondo la Finanza di Foggia - avrebbe ceduto i permessi al gruppo russo Renova: una prassi, quella delle «cartiere» che lucrano sulle autorizzazioni, su cui ci sono ancora troppi aspetti oscuri. Fonte: <http://www.ondaradio.info>

8 Lo schema di convenzione è contenuto all'interno di una Determina Dirigenziale dell'Ufficio S.U.A.P. del Comune di Lucera, nr. 232 del 25/08/08, che è stata oggetto di molte critiche perché prospetta duemila posti di lavoro a seguito dell'installazione dei parchi eolici nell'agro di Lucera. Sul blog <http://blog.libero.it/eolicoselvaggio> è possibile ricostruire tutto il dibattito, a cui hanno partecipato noti ambientalisti e che ha assunto toni molto aspri.

eccezione, hanno tutte una capacità industriale di basso profilo, visto che sono praticamente sconosciute nel panorama eolico italiano.

Inoltre la trattativa non ha eguali: una trattativa fatta con dodici ditte, che per questo dovevano concorrere e portare al rialzo le liberalità, ma che ha prodotto l'effetto che le ditte hanno preferito proporre la stessa liberalità anziché farsi la guerra, come ci si sarebbe aspettato in una situazione di libero mercato.

Agli uffici regionali, solo quattro delle dodici ditte che hanno partecipato alla trattativa, hanno presentato progetti per l'installazione di impianti eolici nel territorio di Lucera<sup>9</sup>. Sono previste 148 pale per un totale di 312 MW. Il guadagno annuo previsto, per i proprietari degli impianti, è di circa 12 milioni di euro l'anno.

Nello schema di convenzione (di cui sarebbe interessante capire la validità alla luce della note vicende politiche), oltre ad una serie di obblighi che caratterizzeranno il rapporto tra il Comune e le ditte che firmeranno le eventuali convenzioni, è prevista una liberalità variabile tra il 5% e il 6% e delle una tantum da corrispondere al verificarsi di determinate condizioni.

Anche se il risultato ottenuto è senz'altro superiore a quanto ottenuto da altri Comuni, e di questo va dato atto al Dirigente dell' Ufficio Unità Produttive, la logica che ha condotto la trattativa è esattamente la stessa che ha governato la storia dell'eolico nella nostra terra: "pochi, maledetti e subito".

Ed era proprio per uscire da questa logica, che i tre assessori che hanno coadiuvato il Dirigente nella trattativa (Forte, Gentile, Di Matto) avevano ricevuto dai propri elettori il mandato di formare una società mista pubblica privata per la gestione degli impianti eolici.

Tale mandato è stato completamente disatteso e addirittura uno dei tre ex amministratori, Sig. Forte, in un'intervista rilasciata subito dopo essere stato eletto, affermò che la società mista non era l'unica alternativa alla gestione degli impianti eolici.

La pubblicazione della determina provocò innumerevoli polemiche, soprattutto in merito alla creazione di migliaia di posti di lavoro che, secondo i suoi autori, dovevano nascere a seguito dell'installazione degli impianti eolici e di un fantomatico indotto.

La creazione di duemila posti di lavoro a seguito dell'installazione di centocinquanta pale non è possibile, perché non è successo in nessun posto in Italia e perché la tecnologia che sta alla base degli impianti eolici non richiede una manutenzione tale da giustificare tutti i lavoratori previsti nella determina. Le pale funzionano in automatico.

Inoltre, sarebbe interessante sapere se esponenti politici, segretari e presidenti di partito, e consiglieri comunali, hanno interessi nell'affare eolico (anche alla luce di una dichiarazione fatta da un ex consigliere comunale) attraverso la creazione di società, consulenze

---

<sup>9</sup>Dossier istruttorio sulla reale dinamica della proliferazione di impianti eolici in Italia - a cura di Altura, CNP, Italia Nostra, Mountain Wilderness, LIPU Puglia, OLA, con il contributo e il sostegno di Comitati e di Associazioni ambientaliste territoriali (rev. 12 APRILE 2007 - coordinamento raccolta dati: Enzo Cripezzi Lipu Foggia

di progettazione e di contabilità, affitto di terreni. E se queste persone hanno effettuato la scelta eolica, nell'esercizio delle loro funzioni di amministratori del bene pubblico, per interessi personali oppure per scelte ambientali.

### *La proposta del parco comunale*

Un ex assessore dell'amministrazione che ha governato la nostra città nell'ultimo anno, Renato Gentile, ha proposto la creazione di un parco eolico intercomunale in società tra il Comune di Lucera e quello di Biccari su terreni che il nostro comune detiene nell'agro di Biccari.

Tale proposta è stata fatta congiuntamente con Antonio Tutolo, che è stato uno dei pochi che in questi anni ha sempre sostenuto, coerentemente e pubblicamente, il progetto di una società mista pubblica - privata per la gestione dei parchi eolici che dovrebbero nascere nell'agro di Lucera.

Questo progetto intercomunale è sicuramente più avanzato di quello previsto e mai realizzato, per motivi che sarebbe utile conoscere, dalla coalizione di centro - sinistra della giunta Morlacco (società mista pubblica - privata), in quanto realizza una sinergia tra due enti pubblici e prevede che i proventi degli impianti eolici vadano interamente nelle casse dei Comuni interessati senza il coinvolgimento di società private che, in Capitanata e nel Subappennino dauno, si sono servite dell'eolico per realizzare profitti considerevoli, senza nessun vantaggio in termini occupazionali ed elargendo ai comuni ridicoli risarcimenti per i danni ambientali subiti.

La proposta, oltre che essere una valida alternativa economica a quanto contenuto nello schema di convenzione, dovrebbe ridurre considerevolmente il numero delle torri da installare in un territorio ormai saturo, in quanto non avrebbe più senso installare parchi eolici gestiti da privati nell'agro lucerino.

Infatti i profitti generati dal parco eolico comunale sarebbero l'unico ristoro ambientale possibile, considerando che il parere del Consiglio di Stato n. 2849/08 ribadisce che *"i comuni non possono monetizzare tali eventuali misure compensative, né tanto meno possono richiedere liberalità sotto forma di canoni (alle ditte installatrici) "*.

**Alla luce di questa sentenza, non avrebbe nessun senso autorizzare società private che, come abbiamo visto, saranno le uniche a guadagnare da questi impianti, ad installare parchi eolici nel nostro territorio in mancanza di un adeguato risarcimento economico e senza la creazione di posti di lavoro in una città dove la mancanza di lavoro è il problema fondamentale.**

Le amministrazioni comunali possono, attraverso molteplici strumenti, come ad esempio la non approvazione del P.R.I.E., impedire l'installazione di impianti eolici nel proprio territorio<sup>10</sup>.

E' chiaro che la riuscita di questo progetto dipenderà in maniera determinante dalla lungimiranza di chi governerà la nostra città per i prossimi anni. Speriamo che la prossima amministrazione operi in una logica d'impresa e assuma un piano imprenditoriale di medio periodo, in modo da procrastinare l'investimento e i profitti degli impianti eolici nel tempo, magari installando poche pale il primo anno e utilizzando i profitti generati per incrementare gradualmente il numero delle torri.

Nel giro di una decina di anni i vantaggi sarebbero più o meno gli stessi di un impianto gestito da privati e con un numero di torri minore.

I vantaggi di una strategia di questo tipo sono l'esatto contrario della logica del "*pochi, maledetti e subito*", che abbiamo visto poc'anzi e che ha permesso alle società private di realizzare profitti enormi senza nessun vantaggio per i cittadini. Operando in questo modo si acquisirebbero capacità imprenditoriali, senza impegnare con le banche parti consistenti del patrimonio comunale; e il rischio d'impresa, che è notevole in progetti di questo tipo, sarebbe notevolmente minore, in quanto a fronte di un calo dei profitti (stabilità del quadro normativo, prezzo dei certificati verdi, cambiamento delle politiche ambientali, ecc.) si potrebbe sempre restare "fermi" in attesa di periodi migliori.

Chi da tempo fa proposte di questo tipo non è né un visionario né un pericoloso luddista.

Resta l'amarezza, in quanto non si capisce perché questa proposta non sia stata presa in considerazione dall'ultima amministrazione che ha "*governato*" la città e rispunti adesso in piena campagna elettorale.

Ma questi sono i misteri della politica!

Nel prossimo numero effettueremo, insieme alla presunta creazione di posti di lavoro, un'analisi dettagliata dei costi e dei ricavi di un impianto eolico industriale, cercando di individuare coloro che, da questo affare, traggono benefici economici considerevoli.

Torino 21/01/2009

Pasquale Trivisonne

<http://blog.libero.it/eolicoselvaggio>

## Bibliografia

1. Controvento - Riflessione socio economica sull'installazione dei campi eolici in Capitanata" di Giovanni Aquilino. Il volume, in formato PDF, può essere liberamente scaricato all'indirizzo <http://www.citronet.it>

---

<sup>10</sup> Sul mio blog è possibile vedere un'intervista al Sindaco di Margherita di Savoia che ribadisce, senza mezzi termini, l'opposizione della sua amministrazione all'installazione di impianti eolici off-shore nel suo territorio.

2. Dossier istruttorio sulla reale dinamica della proliferazione di impianti eolici in Italia - a cura di Altura, CNP, Italia Nostra, Mountain Wilderness, LIPU Puglia, OLA, con il contributo e il sostegno di Comitati e di Associazioni ambientaliste territoriali

(rev. 12 APRILE 2007 - coordinamento raccolta dati: Enzo Cripezzi Lipu Foggia)

3. Italia Nostra - Il bussines che oscura il sole - inchiesta sulle energie rinnovabili - 419 Luglio/Agosto 2006

4. Elettrogenazione Eolica - Stato dell'arte, potenzialità applicative in Italia, problemi ambientali - Seveso 30 ottobre 2007

5. Enea: Rapporto energia e ambiente 2003 - Le fonti rinnovabili

Tutto il materiale citato nell'articolo ed altri testi utili ad approfondire il tema eolico sono disponibili sul blog dell'autore: <http://blog.libero.it/eolicoselvaggio>